

## **RACCONTANDO S'IMPARA: L'APPROCCIO AUTOBIOGRAFICO IN UN CORSO D'ITALIANO PER LA TERZA ETÀ**

Gabrielle Cristina Baumann Salvatto<sup>1</sup> e Roberta Ferroni<sup>2</sup>

### **ABSTRACT**

*In questo articolo parleremo di un'esperienza di insegnamento-apprendimento d'italiano LS e svolta fra studenti della terza età, iscritti in un corso tenuto presso l'Università Aperta alla Terza della città di Araraquara (Stato di San Paolo del Brasile). Grazie agli strumenti messi a disposizione dall'autobiografia linguistica abbiamo ricavato delle informazioni che, in un secondo momento, ci sono servite per proporre unità di lavoro incentrate sulle singole storie di vita, con l'obiettivo di rendere i soggetti protagonisti del processo di apprendimento e offrire loro la possibilità di esprimersi usando la lingua italiana.*

### **1. INTRODUZIONE**

Grazie al costante progresso della medicina e dell'istruzione l'attuale aspettativa di vita di un brasiliano medio è di 74,9 anni<sup>3</sup>, secondo le Nazioni Unite il numero è destinato a salire a 81,2 anni entro il 2050.

L'aumento dell'aspettativa di vita indica la necessità di promuovere delle politiche rivolte agli anziani e alla loro educazione permanente. Stando ai dati diffusi dall'ente *Serasa Experian*<sup>4</sup> nel 2015 oltre 15.000 persone con più di sessant'anni si sono iscritte all'ENEM (*Exame Nacional do Ensino Médio*)<sup>5</sup>, mentre nel 2010 il numero era inferiore del 70%. Sempre secondo il sondaggio fra i principali interessi coltivati da questa fascia di pubblico troviamo corsi e viaggi di

---

<sup>1</sup> Dottoranda in Lingua, Letteratura e Cultura Italiane dell'Università di San Paolo (Brasile).

<sup>2</sup> Docente presso il Dipartimento di Lettere Moderne dell'Università di San Paolo.

<sup>3</sup> Tutti i dati descritti in questo paragrafo sono stati presi dalla seguente fonte: Bretas, 2016.

<sup>4</sup> Azienda privata brasiliana responsabile della raccolta di informazioni, della conduzione di analisi e ricerche su persone fisiche e giuridiche che sono in debito finanziario.

<sup>5</sup> L'*Enem* è stato creato nel 1998 con l'obiettivo di valutare le *performance* degli studenti delle scuole superiori.

piacere. Fatta questa premessa una tra le iniziative educative rivolte agli anziani brasiliani è costituita dall'Università Aperta alla Terza Età, nota come UATI da alcuni e UNATI da altri - quest'ultimo acronimo è stato adottato nel presente lavoro. L'UNATI è sorta nel 1993, concepita da Ecléa Bosi<sup>6</sup>, professoressa emerita presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di San Paolo (IP) che, dopo aver sviluppato un progetto assieme agli anziani e legato alle trasformazioni territoriali della città di San Paolo, rimase particolarmente colpita dalla loro partecipazione e decise di dedicarsi a un progetto permanente il cui obiettivo consisteva nel migliorare la vita di questo pubblico. All'epoca, incoraggiata dal professor Silvio Coutinho del Museo di Arte Contemporanea dell'USP (MAC) che stava svolgendo un corso di pittura per anziani, la professoressa Bosi propose ai colleghi dell'Università di accogliere gli anziani nelle loro lezioni per stabilire un contatto con gli studenti universitari. L'adesione fu alta e il programma fu riconosciuto formalmente dalla *Pró-Reitoria de Extensão Universitária - USP* e coordinato dalla stessa Bosi per 20 anni.<sup>7</sup>

Uno fra i principali obiettivi del progetto UNATI consiste nell' "incoraggiare l'accesso delle persone anziane all'ambiente universitario, consentendo l'acquisizione di nuove conoscenze e incoraggiando lo scambio di esperienze tra i partecipanti e la comunità accademica".

Attualmente le offerte formative promosse dall'UNATI di Araraquara<sup>8</sup> e dedicate a questa fascia di pubblico sono ampie, ad esempio, sono stati attivati corsi di: lingue straniere, laboratori sui *social*, attività con immagini digitali e di informatica, punto croce, pittura su tela, danza contemporanea, danza circolare, canto e teatro. Inoltre è importante specificare che tutti gli insegnanti che partecipano al progetto sono volontari.

Nel 2017, come tesi finale presentata presso il Master in Lingua, Letteratura e Cultura Italiana dell'Università di San Paolo<sup>9</sup>, abbiamo sviluppato un progetto di ricerca per elaborare del materiale didattico che poi, in un secondo momento, è stato somministrato sottoforma di seminari a studenti del corso d'italiano dell'UNATI di Araraquara.

Secondo Villarini (2011), uno dei principali problemi che colpisce l'insegnamento delle lingue per gli anziani è che spesso sono inclusi nella categoria generica degli "adulti" e che comprende persone dai 18 anni in giù. Di fatto però un gruppo così eterogeneo finisce per ignorare le caratteristiche, gli interessi e i

---

<sup>6</sup> Ecléa Bosi si è laureata all'USP nel 1966, dove ha conseguito un master e un dottorato di ricerca nell'area della psicologia sociale. Tra le sue opere più importanti ricordiamo Memoria e società, Cultura di massa e cultura popolare, Letture dei lavoratori, Vecchi amici, Il tempo di vita della memoria e l'antologia Simone Weil. La studiosa ha anche tradotto importanti autori come Leopardi, Ungaretti, Garcia Lorca e Rosalía de Castro. È deceduta il 10 luglio 2017. Fonte: <http://jornal.usp.br/institucional/reitoria-decreta-luto-oficial-pela-morte-da-professora-ecléa-bosi/>. Accesso il 28/07/2017.

<sup>7</sup> <http://g1.globo.com/educacao/noticia/morre-a-professora-ecléa-bosi-idealizadora-do-programa-da-usp-para-a-terceira-idade.ghtml>. Accesso il 28/07/2017.

<sup>8</sup> Città situata all'interno dello Stato di San Paolo.

<sup>9</sup> Il lavoro è stato supervisionato dalla Dott.ssa Roberta Ferroni.

bisogni reali degli anziani. Per evitare generalizzazioni e trascurare le singole individualità, Villarini (2011:230) propone di partire da una solida conoscenza di questo tipo di pubblico e di tracciarne un profilo per sviluppare un lavoro rilevante:

Ci si dovrebbe cominciare ad interrogare, ad esempio, sul reale interesse di queste persone per le lingue, sulle motivazioni che li spingono a frequentare un corso di lingua, sul tipo di tecniche didattiche che essi preferiscono e sulle difficoltà che incontrano apprendendo una nuova lingua

La questione sollevata da Villarini sull'insegnamento delle lingue costituisce un punto nodale in quanto si tratta di un'attività estremamente benefica per lo sviluppo cognitivo di coloro che sono in età avanzata e che può certamente giovare al mantenimento di "una mente giovane" in grado di contrastare l'insorgere degli anni" (Villarini 2011:232). A questo proposito vari studi di neurologia hanno dimostrato che il cervello, se adeguatamente stimolato, è capace di ampliare il proprio ventaglio di conoscenze, anche durante la vecchiaia e di favorire "un notevole miglioramento se esiste una combinazione di fattori culturali, sociali, lavorativi e del tempo libero. Pertanto, mantenere il cervello in buone condizioni è un riflesso di fattori organici e sociali" (Villarini 2007: 174). Demetrio (1996: 10), studioso della pedagogia della memoria e sostenitore dell'autobiografia come strumento ricompositivo, afferma che ad un certo punto della vita le persone sentono la necessità di parlare di sé stesse, dando spazio a ciò che lui chiama "il pensiero autobiografico", tale pensiero si presenta a tutti prima o poi e comprende "quell'insieme di ricordi della propria vita passata, di ciò che è stato fatto, è quindi una presenza che da un momento in poi ci accompagna per il resto della nostra vita" (Demetrio 1996). Gli anni in cui abbiamo insegnato agli anziani e le nostre osservazioni in classe sono stati quindi la nostra motivazione che ci ha indotte a proporre un lavoro finalizzato alla realizzazione di attività e materiali rivolti ad un pubblico anziano e basati sull'approccio autobiografico (Demetrio 1996). Durante questa sperimentazione abbiamo proposto agli studenti di recuperare la loro memoria autobiografica e, attraverso un esercizio rievocativo, di considerare il potere ricompositivo di ciò che hanno già vissuto, ciò che vivono e vivranno ancora.

## **2. L'AUTOBIOGRAFIA LINGUISTICA COME STRUMENTO PER L'ANALISI DELLE NECESSITÀ LINGUISTICHE NELL'ADULTITÀ**

Il punto di partenza per un corso incentrato sullo studente è, a nostro avviso, costituito da un'analisi puntuale delle esigenze e delle caratteristiche degli studenti. Secondo Ciliberti (2012) alcuni dei dati possono essere ottenuti all'inizio del corso; altri quando insegnanti e studenti hanno stabilito un legame più profondo e confidenza. Le analisi delle necessità degli studenti rappresentano, in sostanza, una delle tappe fondamentali per raccogliere

informazioni utili che serviranno poi per gestire un corso di lingua destinato ad uno specifico gruppo di studenti (Ciliberti 2012). Da qui l'importanza dell'analisi pedagogica che può motivare sia l'insegnante che il discente, considerando le soggettività all'interno di un gruppo.

Nel nostro caso, abbiamo scelto di eseguire l'analisi delle necessità tramite la costruzione dell'autobiografia linguistica degli studenti (Arcuri, Paternostro, Pinello 2014). A partire da questi presupposti abbiamo cercato di creare un clima favorevole per trasformare le conoscenze e le abilità degli apprendenti in vere e proprie competenze. Grazie agli strumenti messi a disposizione dall'autobiografia linguistica è stata abbozzata una diagnosi sulle necessità ed elaborato del materiale sulla base del loro specifico profilo linguistico.

### 3. IL CONTESTO E LA SPERIMENTAZIONE

Il gruppo che ha partecipato alla ricerca, svoltasi tra il 2016 e il 2017, era composto da studenti che avevano frequentato altri laboratori di italiano presso l'UNATI di Araraquara con la stessa docente.

La classe formata da 19 studenti di livello A2 del QCER (2017)<sup>10</sup>, fin dall'inizio si era dimostrata resistente allo studio della lingua e poco disponibile alle attività proposte. A questo proposito è interessante considerare ciò che afferma Villarini (2011); secondo lo studioso, il più delle volte gli studenti anziani cercano di avvicinarsi ad una lingua con obiettivi più culturali piuttosto che strumentali. Tuttavia anche un contatto limitato con una nuova lingua può contribuire a un miglioramento del sistema linguistico e portare a risultati positivi che si riflettono sulla lingua madre dello studente. Quando si tratta di studenti adulti, infatti non è la padronanza delle regole della norma linguistica colta a cui dovremmo puntare, ma a un sistema di regole che forma un repertorio linguistico all'interno del quale le diverse competenze linguistiche possono trovare il loro posto (Villarini 2011).

Passiamo a presentare le autobiografie linguistiche elaborate da 3 delle studentesse<sup>11</sup>, seguite da alcuni commenti al fine di comprenderne il loro profilo e i bisogni linguistici. La prima è l'autobiografia di Nilza.

#### *Autobiografia linguistica 1*

"Sono una maestra in pensione laureata in Pedagogia. Ho due figlie con un diploma universitario ed entrambe parlano l'inglese fluentemente. I miei genitori sono nati in

---

<sup>10</sup> Anche se gli studenti non avevano svolto alcun test di livello, in base alle nostre osservazioni realizzate durante le lezioni, possiamo affermare che il livello del gruppo corrisponde al livello A2 del QCER (2017).

<sup>11</sup> Le autobiografie sono state scritte in portoghese e poi tradotte da noi cercando di rispettare il più possibile le versioni originali.

Brasile, ma mio nonno paterno è nato in Italia a Mantova ed è emigrato in Brasile con i suoi fratelli fuggiti dall'Italia a causa della siccità.

Mio nonno incontrò mia nonna, si sposò ed ebbe 14 figli. Con la morte di mia nonna [mia nonno] scelse la casa di mio padre per vivere fino agli ultimi giorni della sua vita, a 94 anni.

Da bambina avevo un contatto costante con la lingua italiana, perché mio padre e mio nonno parlavano solo in italiano. Capivo tutto ma non dicevo niente, ricordo di avere sentito parolacce, che ancora oggi ricordo.

Oggi la lingua italiana è entrata nella mia vita attraverso l'UNATI. La passione per questa lingua è stata immediata. Come per la maggior parte delle persone, l'apertura all'apprendimento di un'altra lingua di solito inizia con l'inglese, ma per me è iniziata con l'italiano. E al momento, oltre al corso di italiano, studio anche il tedesco e l'inglese. In futuro il mio sogno è di conoscere l'Italia insieme alle mie figlie”.

Abbiamo scelto questo esempio perché è rappresentativo del profilo posseduto dalla maggior parte del gruppo: 16 studenti su 19 sono discendenti di italiano e hanno figli (tra i 25 e i 35 anni), 12 studentesse sono insegnanti in pensione che affermano di imparare l'italiano per avvicinarsi alle loro radici.

La sensibilità verso le lingue e l'incontro con altre culture sono rafforzati nel testo di Nilza dall'esplorazione delle esperienze individuali. L'autobiografia linguistica presentata ci racconta il suo repertorio, la sua storia e i suoi interessi linguistici. La studentessa approfondisce nel testo la sua relazione linguistica, dalla nascita fino ad oggi, affermando anche che lo studio formale della lingua straniera è iniziato con l'italiano e che la passione è stata immediata.

Passiamo ora a esaminare la seconda autobiografia di Maria, una signora di 70 anni di Araraquara.

### *Autobiografia linguistica 2*

“Sono una maestra della scuola elementare sposata e in pensione con 3 figli. I miei nonni materni sono brasiliani. I miei nonni paterni sono figli di italiani che sono venuti in Brasile in fuga dalla guerra. Il fratello maggiore di mio nonno è nato sulla nave. Non ricordo se mio nonno parlava in italiano, ma ricordo benissimo il cibo della nonna Izabel: pane, polenta che il nonno mangiava con il latte, pasta con le sarde. Amo la nonna, una "grande italiana", sempre con una sciarpa in testa e un cuore d'oro. "Isabelona" era come la chiamavamo.

Parlo portoghese, ora un po' l'italiano, mi è sempre piaciuto ascoltare canzoni italiane, penso di avere un po' di sangue italiano nelle vene, perché la lingua mi attira, sono felice quando sento qualcuno parlarlo. Forse un giorno andrò in Italia per conoscere i luoghi in cui sono nati i miei bisnonni, la Calabria e la Sicilia.”

Come Nilza anche in questo caso la studentessa afferma di essere molto attratta dalla lingua italiana e che vuole conoscere le proprie origini. Racconta con affetto di sua nonna e dei cibi che le faceva, risvegliando la sua memoria attraverso i suoi sentimenti e sensi.

E ora vediamo la terza autobiografia linguistica di Geise, una signora di 67 anni.

### *Autobiografia linguistica 3*

“Sono nata ad Araraquara, sono maestra in pensione e nipote di italiani. Mio nonno nacque a Lucca, in Toscana, e conobbe mia nonna a Viareggio nel 1916, mentre passava la truppa italiana lungo la spiaggia (aveva 15 anni). Si innamorò e promise che se fosse sopravvissuto dopo la guerra l’avrebbe sposata in Brasile. Venne ad Araraquara, si sposò ed ebbe due figli: mia madre e mio zio. Mia nonna si chiamava Italia, era nata ad Araraquara, ma suo padre era venuto da Milano, dove aveva un birrificio che poi trasferì qui. Furono molti anni di successo con la Birreria da Carlini, ma con l’arrivo della seconda guerra mondiale e la persecuzione degli italiani, dei tedeschi e dei giapponesi, la fabbrica fallì. Mia nonna Italia mi ha parlato molto dei suoi anni in Italia a Viareggio, dei boschi in cui raccoglieva funghi, i pini, la scuola con le suore... Usava molte espressioni italiane e mi affascinava sempre con le sue storie. Da quando ero bambina, sono innamorata della lingua italiana e ora sono molto contenta delle lezioni di Gabi (la professoressa).”

Il racconto di Geise acquista una rilevanza storica, considerando che commenta le vicissitudini del nonno immigrato, dei suoi successi negli affari e della persecuzione durante la Seconda Guerra Mondiale. La studentessa ha un forte rapporto con la memoria dei nonni, oltre a dichiarare che la lingua e le storie italiane l’hanno sempre affascinata grazie ai racconti evocativi della nonna.

A partire dagli esempi presentati possiamo dire che la scrittura autobiografica ha aperto uno spazio di riflessione sulle esperienze linguistiche e culturali e sul loro *background*. Ad esempio, Nilza cita la sua conoscenza linguistica, il suo rapporto con i nonni e il sogno di conoscere l’Italia (autobiografia 1). Questa informazione ci ha aiutata a ricostruire il repertorio linguistico e le modalità con cui sono state apprese le lingue. Inoltre, si possono dedurre quelle che sono le motivazioni e aspettative sulla lingua italiana. Nel caso degli esempi presentati emerge il desiderio di imparare la lingua per il legame affettivo che **essa** rappresenta, valorizzando le esperienze personali e stimolando delle nuove forme di apprendimento.

Come afferma Demetrio (2008), non esiste un singolo contesto formativo (dentro o fuori la scuola) in cui usare l’approccio autobiografico; questo approccio mette in primo piano le persone e il loro diritto a sentirsi degni di attenzione e riconoscimento riguardo alla loro inviolabilità e libertà. Sulla base di queste riflessioni possiamo affermare che esiste una ragione sia scientifica, sia culturale e sociale per proporre l’approccio autobiografico nell’insegnamento dell’italiano per la terza età.

#### 4. RACCONTARSI ATTRAVERSO L'UNITÀ DI LAVORO

Le attività create per il laboratorio intitolato *Raccontarsi* sono delle Unità di lavoro (UDT) che, seguendo il modello proposto da Diadori *et al.*, (2015), sono articolate in tre fasi: introduzione, svolgimento e conclusione. Passiamo quindi a mostrare un esempio di UDT intitolata *Caro Diario*<sup>12</sup> e gli obiettivi che si propone di raggiungere al termine della sua realizzazione:

- Imparare a parlare di sé stessi, descriversi e esprimere i gusti personali;
- Conoscere le caratteristiche del diario personale;
- Scrivere la prima pagina di un diario.

Nella prima fase, incoraggiando una modalità di lavoro collaborativa, abbiamo proposto delle attività contestualizzate per motivare e far leva sulle conoscenze pregresse degli studenti, preparandoli alla fase successiva (fig. 1).

Attività 1:

*Guarda le seguenti immagini e, dopo averle osservate, scrivi nello spazio sotto le prime tre cose che ti fanno venire in mente.*

- *Confronta ora quello che hai scritto con chi ti sta accanto...*
- *Come avranno risposto gli altri gruppi? Avranno avuto idee uguali o diverse dalle vostre? Vediamo...*

**Fig. 1** Introduzione

Nella fase di svolgimento abbiamo presentato *l'input*. Il materiale autentico è tratto da un diario scritto da un giovane che racconta la sua vita e che, in questo passaggio di spicco, descrive i suoi gusti personali. L'obiettivo è attivare la

<sup>12</sup> L'UDT si è svolta in due lezioni di un'ora e trenta ciascuna.



comprensione globale della descrizione e di avvicinare gli studenti al genere autobiografico con cui lavoreranno durante l'attività. Dopo la lettura sono state proposte alcune domande per stimolare una riflessione e un reimpiego del lessico delle emozioni (fig. 2).

Attività 2

28 marzo 1978

*Mi piace, in momenti come questo, sedermi alla scrivania, qui nella mia camera, aprire la finestra, respirare quest'aria nuova che circola intorno e scrivere.*

*[...] Ora come ora, appunto, vorrei trovarmi in cima a una montagna, sia per la celebrazione, per così dire, del gesto fisico in sé, sia per un avvicinamento alla grandezza maestosa ed affascinante di un aspetto della Natura che più degli altri mi colpisce..*

*[...] L'unica (cosa che voglio) è tornare a vivere l'incanto della montagna, a diretto contatto, lassù, in cima, con un nodo alla gola che ti fa piangere, ma ormai non sai neanche più piangere spontaneamente e senza vergogna, da quanto la società ti ha represso i sentimenti, o almeno le manifestazioni più vere e tangibili di essi.*

Diario di Stefano Procopio, tratto da: <http://archiviodiari.org/index.php/component/content/article/62-pagine/436-stefano-procopio.html> - 07/03/2017

-Di che cosa parla il testo? Confrontati con un compagno...

-Ritorna nel testo, identifica tutte le espressioni che che Procopio usa per esprimere i propri gusti e trascrivile sotto. Cosa noti?

-Conosci altre espressioni per esprimere i propri gusti personali? Quali? Scrivile...

-Come avranno risposto i colleghi? Avranno avuto idee uguali o diverse dalle tue? Vediamo...

**Fig. 2** Svolgimento<sup>13</sup>

Nella fase di conclusione abbiamo svolto un'attività orale che usa l'approccio autobiografico in modo ludico; è adattata dal libro *Il Gioco della Vita: 30 proposte per il piacere di raccontarsi* (Demetrio 1997).

<sup>13</sup> Diario di Stefano Procopio, tratto da:  
<http://archiviodiari.org/index.php/component/content/article/62-pagine/436-stefano-procopio.html>




Con questa attività speravamo di preparare gli studenti a fissare per iscritto un ricordo, condividendolo successivamente con i colleghi; in questo modo stimolavano un uso autentico della lingua. Al tempo stesso l'attività valeva come momento per riflettere su se stessi, sulle forme di scrittura e sugli usi della lingua italiana (fig. 3).

Attività 3:

Adesso tocca a te!

*Disegna il tuo autoritratto nel quadro e poi racconta come sei in dieci parole. Se vuoi, dopo aver scritto, puoi riferire alla classe quali sono le dieci parole.*



il mio autoritratto

---

**/Vi racconto come sono in 10 parole**

---

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

---

*Seguendo le indicazioni che sono state date a proposito della descrizione personale, prova a scrivere una prima pagina del tuo diario in cui parli dei tuoi gusti personali, poi leggila al resto della classe. Se preferisci, il giorno della presentazione, puoi portare in classe una tua foto e far sentire ai compagni la tua descrizione registrata con l'aiuto del cellulare.*

**Fig 3. Conclusione**<sup>14</sup>

Anche se all'inizio delle attività molti studenti – così come la docente – hanno dimostrato una certa resistenza, poiché la proposta risultava poco familiare, attraverso il lavoro di gruppo, sia gli studenti che l'insegnante si sono fatti coinvolgere, rafforzando i legami e consentendo l'evolversi del laboratorio in modo condiviso. Gradualmente le barriere sono state abbattute e gli studenti si sono abbandonati all'atto di raccontarsi e di parlare di sé, ricordando momenti emozionanti in italiano.

<sup>14</sup> Attività adattata da Demetrio 1997.

## 5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questo articolo abbiamo cercato di presentare le potenzialità che l'autobiografia linguistica può offrire ai fini della creazione di un percorso didattico che intende valorizzare le memorie individuali e collettive, all'interno di un percorso auto-formativo. Inoltre abbiamo illustrato degli estratti di attività rivolte al pubblico della terza età ed elaborate sulla base delle autobiografie linguistiche.

A partire dal presupposto che è fondamentale l'importanza che l'individuo riveste nella collettività, questo percorso didattico valorizza la voce degli studenti per farsi conoscere e riconoscersi mentre sviluppano la loro conoscenza della lingua italiana e usano il loro "pensiero autobiografico" attraverso la scrittura in prima persona. Ponendosi come soggetto attivo del proprio processo e riflettendo su di esso si può scoprire l'esistenza di valori e una relazione tra la classe e la società di cui lo studente fa parte.

## BIBLIOGRAFIA

ARCURI A., PATERNOSTRO G., PINELLO V., 2014, "La scrittura autobiografica come strumento di riflessione" in ARCURI A; MOCCIARO E, *Verso una didattica linguistica riflessiva*, Palermo, Scuola di Lingua italiana per Stranieri - Dipartimento di Scienze Umanistiche, 133-153.

CILIBERTI A., 2012, *Glottodidattica: per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma, Carocci.

DEMETRIO D., 1997, *Il gioco della vita: kit autobiografico*, Guerini e Associati, Milano.

DEMETRIO D., 2008, *La scrittura clinica: consulenza autobiografica e fragilità esistenziale*, Raffaello Cortina, Milano.

DEMETRIO D., 1996, *Raccontarsi: l'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano.

DEMETRIO D., FAVARO, G., 2002, *Didattica interculturale: nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano.

DIADORI P., PALERMO M., TRONCARELLI D., 2015, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Carocci, Roma.

VILLARINI A., 2011, "Insegnare l'italiano ai senior", in DIADORI P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Mondadori/Le Monnier, Milano, 230-239.

VILLARINI A., LA GRASSA M., 2010, *Apprendere le lingue straniere nella terza età*, Guerra, Perugia.

## SITOGRAFIA

BRETAS V., 2016, "Quem são e como vivem os idosos do Brasil", *Exame*, settembre  
<<http://exame.abril.com.br/brasil/quem-sao-e-como-vivem-os-idosos-do-brasil/>>.

G1, 2017, "Morre a professora Ecléa Bosi, idealizadora do programa da USP para a Terceira Idade", *G1*, luglio  
<<https://g1.globo.com/educacao/noticia/morre-a-professora-eclaea-bosi-idealizadora-do-programa-da-usp-para-a-terceira-idade.ghtml>>.

LA FONDAZIONE<<http://archiviodiari.org/index.php/larchivio-dei-diari/la-fondazione.html>>. Acesso em: 15 ott. 2017.

UNESP, 2014, *UNATI - Objetivo*. UNESP, Faculdade de Odontologia, Araraquara  
<<http://www.foar.unesp.br/#!/UNATI/objetivo/>>.